

Turchia in camper

Dal 06 Agosto al 28 Agosto 2010

TURCHIA....dopo tanti dubbi e perplessità stiamo partendo alla volta di questo paese. Dovevamo partire alle 8,00 del 6 agosto 2010 ma sono già le 11,00 e ancora non si parte! Bè..siamo in vacanza e possiamo prendercela con calma.

Cercherò di descrivere quello che abbiamo vissuto dando informazioni che credo possano essere utili ad altri camperisti, così da rendersi conto delle distanze da coprire in ordine di marcia e non di km da percorrere, parcheggi dove sostare la notte lasciando il tempo che trovano ai pregiudizi, ma sempre con il buonsenso che accompagna noi camperisti e della situazione in cui ci si presenta.

Optiamo per il viaggio via terra, attraverseremo in ordine la Slovenia, Croazia, Serbia e per finire la Bulgaria dove, per alcune decine di km, ahahahha prima del confine, un'interminabile esposizione di forme di formaggio balcano invitano all'acquisto (noi ci ripromettiamo di farlo al ritorno) per poi rasentare il confine greco (3 km. dal bivio per la frontiera turca).

Il tempo incerto ci accompagnerà per tutto il tragitto, addirittura in alcune località le temperature intorno ai 13°/15°C e acquazzoni. Tutte le strade percorse sono in stato di manutenzione sufficiente, tranne le strade interurbane in Bulgaria (per altro con vignetta obbligatoria). Anche in Slovenia è obbligatoria la vignetta da esporre sul parabrezza (controllare sul retro dell'adesivo in quale posizione del parabrezza va applicato). La prima notte l'abbiamo passata in territorio Croato in un'area di servizio sull'autostrada, come pure per i pasti abbiamo sempre usufruito di queste aree, la seconda notte subito dopo Sophia, sempre in area di servizio della strada a scorrimento veloce e senza mai essere disturbati da nessuno, anzi in più occasioni abbiamo avuto scambi di cordialità (e di un bicchiere di vino italiano) con la gente del posto.

In frontiera ci da il benvenuto, oltre il classico cartello, una piccola Moschea, da qui ne incontreremo molte altre. Entreremo in Turchia nelle vicinanze di Edirne, una cittadina europea con l'impronta Islamica, troneggia

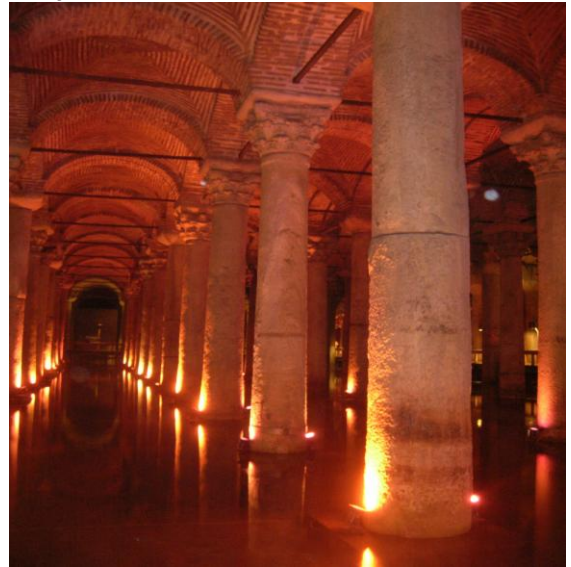


imponente sulla città la moschea di Selimiye, commissionata dal sultano Selim e costruita dal 1568 al 1574 con i più alti minareti turchi. Prima sosta in terra turca all'ombra di alti alberi appena fuori dalla città per il pranzo, con l'ausilio di una fontana, da qui in poi ne troveremo moltissime spesso con acqua fresca e quasi sempre potabile.



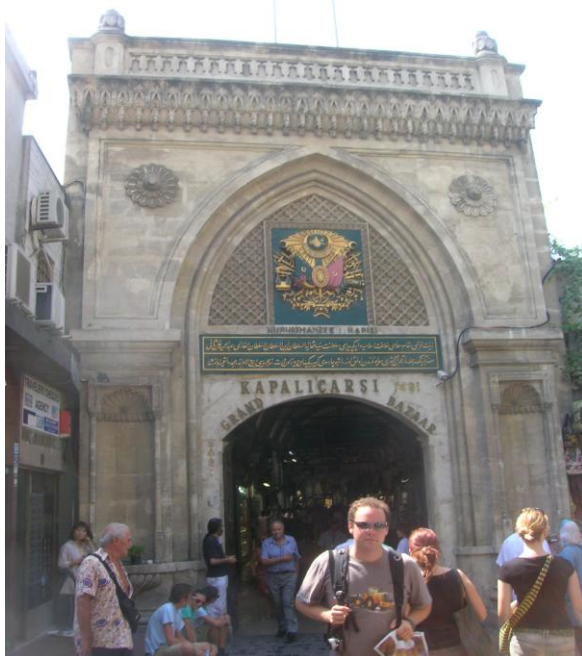
Proseguiamo per la prima grande tappa, Istanbul! Arriviamo all'imbrunire in questa grandissima città molto caotica e con conducenti indisciplinati che con la mano incollata sul clacson non fanno altro che suonare in tutte le situazioni: al semaforo (intelligentemente dotati di timer sia col rosso che col verde); al pedone; nel dare e/o prendersi una precedenza etc. Sappiamo da altri camperisti che hanno pubblicato in passato il loro diario di viaggio di un otopark sul lungomare del mar di Marmara sulla "Kennedy caddesi", parcheggio che ospita per una parte di esso i camper. Il problema è trovare la strada in quanto una città con 15 milioni di abitanti (4 volte Milano) e molto trafficata di notte, ma chiedendo qua e là (come nostra abitudine) arriviamo a destinazione, ma ahime, l'area di sosta è piena! Ci accomodiamo in seconda fila con il placido consenso di due camperisti italiani, che ringrazio, e con la promessa che il mattino successivo ci saremmo spostati. Dopo cena un breve giro a piedi sul lungomare pedonale che ci regala uno spettacolo pirotecnico sul mare e poi a letto; ci addormentiamo quasi subito, malgrado l'afa. Al nostro risveglio, Istanbul ci aspetta! Pronti alla giornata di visita chiediamo

informazioni al posteggiatore di un' ufficio postale per il cambio valuta, e subito dopo, come prima tappa, la "Moschea blu", spettacolare, imponente struttura, con i suoi mosaici tendenti al blu, con i minareti che svettano al cielo, i giardini curati, pulizia ovunque, è anche possibile entrare a visitarla, ovviamente senza calzature, un distributore all'entrata serve dei sacchetti di plastica da indossare ai piedi.



Dopo la visita al luogo di culto, ci dirigiamo nelle immediate vicinanze alla Basilica Cisterna Romana che serviva per la scorta idrica dell'antica città, profonda 25 mt con 336 colonne in pietra, e, due teste di medusa che servivano ad allontanare gli spiriti maligni. Seguendo il percorso su passerelle in legno, in fila, ci cimenteremo ad inserire il pollice in un foro nella pietra di una colonna, e cercando di ruotarlo di 360° per una sorta di buon auspicio, le luci, sapientemente posizionate, creano una vista suggestiva. Continuiamo con una visita frugale al Grand Bazaar e al Bazaar delle spezie, dove la confusione di persone che vanno e che vengono, i colori e i profumi delle spezie ci fanno ripromettere di visitare con più calma l'indomani, poi stanchi rientriamo al

camper, una doccia rigenerante e una tranquilla cena con passeggiata finale, completano la giornata. Nei giardini sul lungomare (come quasi tutti gli angoli con un po' di verde), le famiglie del posto, improvvisano picnic, con tanto di carne, pesce e verdure alla brace, accompagnati dal consueto the preparato anch'esso sul posto. Col tempo capiremo che è un'usanza e la gente turca ha tutto l'occorrente per queste veloci scampagnate, griglia, carbone una specie di fornello per il



the e tutto quel che serve ad un picnic.....niente di improvvisato. L'indomani, ci aspetta una visita più approfondita del Grand Bazaar e al Bazaar delle spezie, i colori e gli inebrianti profumi delle spezie, di tutti i tipi, anche a noi sconosciute, in tutte le forme e colori, uno spettacolo da non perdere, per poi, sconfinare nel Grand Bazaar, dove ne usciremo con le borse ricolme di acquisti, tra cui i tanto decantati narghilè, con tutto il necessario per farlo funzionare, dall'aroma di mela a quello alla ciliegia. Diversamente da altri bazar questo è a settori, per l'abbigliamento, per la frutta e verdura, per l'oggettistica, e per finire, quello

dell'oro! Tonnellate di oro, in bella mostra nelle vetrine, una dopo l'altra, con tutto il luccichio del metallo prezioso.



Questa zona, è presidiata ad ogni accesso, da personale armato,

Proseguiamo poche decine di metri, e incontriamo un negozio di scarpe usate, nettamente in contrasto con i negozi precedenti.



Continueremo con la visita alla moschea di Suleymaniye alle porte del Grand Bazaar, qui, a differenza della Moschea blu, non ci sono i sacchetti da



infilare ai piedi, come calzature, ma, lungo il muro di cinta, una serie di rubinetti, con una sorta di lungo lavandino, al servizio dei fedeli per purificarsi prima di entrare a pregare, dentro, il muezzin sta recitando il corano.



Pranzo in un locale classico, non per turisti, a base di kebab e ayran, una bevanda a base di yogurt, poi ci aspetta davanti alla Moschea Blu e alla chiesa di Hagia Sophia il bus turistico scoperto, per la visita guidata della città, Passiamo anche, ahimè, davanti allo stadio,.....

Qui, per noi milanisti, si risveglia un'amaro ricordo: perdemmo la..... finale di coppa!!!!!!

Proseguiamo per il Corno d'oro, lo stretto del Bosforo, il Galata Bridge, l'Ataturk



Bridge, ponti che collegano la parte europea a quella asiatica, l'università, resti romani di vari tipi, moschee di vari sultani ed altre attrazioni turistiche, dopo di che, al rientro al capolinea, altro giro a piedi per la città, per visitare più attentamente le attrattive viste precedentemente dal bus, per poi, tornare alla base, stanchi ma appagati della giornata trascorsa.



Ultimo giorno ad Istanbul, non perché avessimo finito di visitarla, ma perché il tempo stringe. Questa giornata è dedicata al palazzo del Topkapy, compreso l'harem e una splendida vista sul mar di Marmara, il museo con i vari indumenti e pugnali, sciabole e oggetti ornamentali d'oro e diamanti, rubini, smeraldi e altre pietre preziose omaggiati, per nozze, e altre ricorrenze, anche un diamante grande come il

pugno di un bambino chiamato il "diamante del cucchiaio", la leggenda dice che un vecchio, trovandolo in mezzo a della roba vecchia, l'abbia barattato con un cucchiaio d'argento,..... Siamo fortunati



appena entrati ha inizio una manifestazione in costumi tipici, con annessi scimitarre e baffoni turchi fanno la loro entrata dalla porta principale, con musicieri, marciando e sventolando gli sciaboloni fendendo l'aria, e leggendo un proclama che noi ovviamente non capiamo. Terminata la caratteristica dimostrazione, continuiamo la nostra visita al palazzo, ne usciamo dopo sei ore. Rientrati al camper, ci prepariamo e alle 16,00 partiamo. Ci vorranno quasi quattro ore per uscire da Istanbul a causa del traffico infatti rimaniamo incolonnati sulla tangenziale. Gli occupanti delle auto nelle corsie che ci fiancheggiano ci guardano con stupore e curiosità, cercando di guardare com'è fatto il camper all'interno, qualcun altro cerca di

spiegare al figlio dove sono i letti, il tavolo, si legge stupore negli occhi dei bambini. Ovunque ci sono ragazzi (e ragazzini) con secchi pieni di bottigliette di acqua minerale fresca che cercano di vendere così come anche in città. Oltrepassiamo il ponte sullo stretto del Bosforo che collega le due civiltà, quella europea a quella asiatica, quando ormai è buio e alla fine del ponte ci viene richiesta alla porta automatica la tessera prepagata per il pedaggio, che ovviamente non abbiamo. Come si fa col telepass, abbiamo richiesto assistenza: immaginatevi un turco e un italiano con le auto dietro che suonavano come se la nazionale di calcio avesse vinto il mondiale, alla fine hanno alzato la sbarra e siamo passati, non ci sono uffici nelle vicinanze,arriverà a casa la fattura! Dopo, abbiamo scoperto che gli uffici sono un centinaio di metri prima del casello, (tutti i caselli sono automatici, col telepass o card prepagata, senza personale)



Ci fermiamo per cena e a dormire in una stazione di servizio,ripartiamo il mattino successivo .



Arriviamo a Sanfrobolu nel primo pomeriggio,un poliziotto ci ferma e ci indica, all'inizio del centro storico, un parching anche per v.r.,dietrofront ed eccoci al parcheggio, è all'inizio della discesa che porta nella città antica ci sono altri tre camper stranieri. Ci fermiamo sotto un pioppo enorme che ci fa ombra;il tempo di fermarci ed entrano nel parcheggio 17 camper italiani,sono un tour organizzato,cercheranno di sistemarsi alla bene meglio ,mentre noi ci incamminiamo per la visita della cittadina:strade pedonali,lastricate con pietroni, sicuramente originali,vista l'usura,balconi sporgenti con travi di legno a vista,caratteristica degli ottomani, enormi fontane antiche,ancora funzionanti,con acqua fresca per rigenerarsi dal caldo, negozietti ricavati nelle antiche abitazioni

di un tempo,uno dopo l'altro, Sanfrobolù,oltre ad essere la città ottomana riconosciuta patrimonio dall'Unesco, è la città dello zafferano,che vendono in tutti i modi,fanno persino il the di zafferano.In centro vediamo anche un restaurato caravanserraglio con all'interno un ristorante, dopo diversi andirivieni per le varie viette,decidiamo di rientrare al camper (sono le 20,00). Cena, passeggiata serale e a letto, domani si continua.Alle 6:00 si sente la carovana di camper che comincia a muoversi,tutti fremono,gli organizzatori non aspettano:alle 7:00 in punto si parte !chi c'è c'è. Per noi è presto,ancora un po'a letto, poi colazione con tutta calma,certo non invidiandoli,siamo in vacanza!!!(infatti non tutti sono contenti della scelta di appoggiarsi ad un viaggio organizzato,tempi troppo stretti,mai soste tranquille,.....ma il programma lo conoscevano prima di partire,poi,incontrando noi,il coltello nella piaga fa più male!!!!!!)

Partiamo in direzione di Ankara,sapendo già di non soffermarci infatti,arrivando si vedono decine e decine di palazzoni tutti uguali,stessa architettura moderna e stessi colori,circondati da più gruppi di una cinquantina di villette ognuno, con la stessa tipologia,tutte uguali, ovunque costruiscono quartieri interi. Tiriamo dritto,

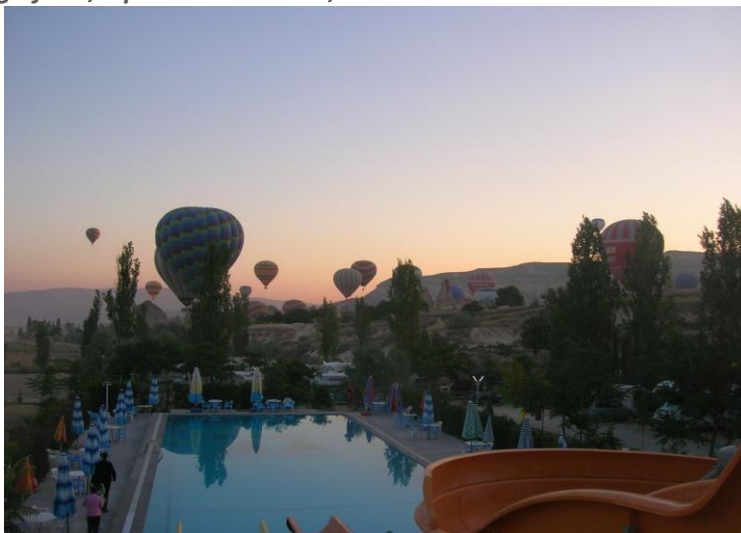
continuiamo sull'autostrada alla volta della Cappadokia,più precisamente a Goreme, nella Valle dei Camini delle Fate,scegliamo il camping Goreme,pulito,con piscina, docce e bagni,e il cordiale e simpatico Murat, proprietario del campeggio prodigo ad aiutarti in tutto. Sistemati, primo giro alle guglie naturali a forma di fungo (i turchi le paragonano ad enormi "falli", non a torto)



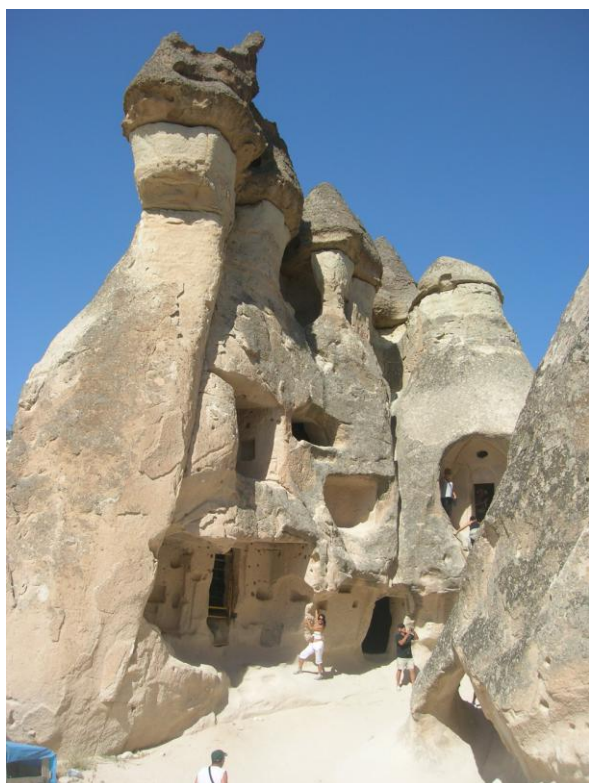
alte circa 20/25 metri,c'è ne sono a centinaia! In alcuni pinnacoli gli antichi abitanti della zona , hanno ricavato delle abitazioni,delle chiese, dei nascondigli dai soppressori. Oggi invece,in alcuni più ravvicinati degli hotel spettacolari.In campeggio,facciamo la conoscenza di una famiglia di Torino,appena arrivati e insieme a loro, ci accordiamo con Murat per noleggiare l'indomani un minibus per il tour con lui che è una guida abilitata. L'indomani mattina, non sono ancora le 6,00, è uno strano rumore ci sveglia,rumori



alternati alla quiete dell'ora del mattino,mi affaccio e meravigliato vedo che siamo circondati da mongolfiere,ovunque mongolfiere,sapevo che c'erano,ma non così vicine!



Si innalzano in uno spiazzo appena fuori dal camping, esco per fotografarle enon sono solo,decine di persone con macchine fotografiche e telecamere,d'altra parte lo scenario è spettacolare.....dopo una mezzora di foto, ancora assennato,torno a letto.Mattinata dedicata ai dintorni del camping,siamo entrati nelle cavità abbandonate di queste stranezze della natura,i terreni circostanti sono tutti coltivati a viti ,albicocche, un tipo di mele in miniatura,rientriamo per un pranzo veloce e puntuali alle 14,00,davanti alla reception per il tour prenotato.Andremo a visitare una zona della Valle dei Camini delle Fate (la più particolare),la chiesa di San Simone, ricavata in una di queste,la scuola di tappeti,una delle 3 abilitate ufficialmente in Turchia, dove Murat ha



studiato, il primo e più antico caravanserraglio turco,sull'antica via che i commercianti,spostandosi dall'oriente all'occidente e viceversa percorrevano per lo scambio e la vendita delle proprie merci, per noi intanto una pausa per un po' di riposo,al fresco, con tanto di the freddo o caldo,a piacimento. Dopo la visita dell'edificio,si riparte per il campeggio,altro giro a piedi in paese, poi si va a



cena in un locale con menù tipico turco, consigliatoci da Murat, dopo nostra richiesta di un locale non turistico, cena ottima, ognuno di noi, ha ordinato una portata diversa, dalla carne alla brace agli spiedini, alla carne in umido di vari tipi, (per i nomi vi lascio immaginare), immancabile insalata mista, dolci tipici a base di miele, macedonia di frutta, acqua e due bottiglie di vino (una di bianco e uno di rosso) caffè turco e the, il tutto a 240YLT equivalente a circa 120 € per 6 persone di cui 76YLT solo di vini!!! alla fine della cena giretto al chiaro di luna e poi a nanna. L'indomani mattina si ripete la manifestazione dei palloni aerostatici, stavolta solo qualche minuto, poi girato dall'altra parte, ritorno fra le braccia di Morfeo. Mattinata in piscina, sole, nuotatina rinfrescante e ozio puro. Dopo pranzo ripartiamo, destinazione la città sotterranea, in zona sono più d'una, ma la più grande, permette a circa 10.000 persone di viverci, è a Kaymakli, poco distante da Goreme, visitarla di pomeriggio è un toccasana, fuori la temperatura è di circa 40 gradi, all'interno della città sotterranea, ci saranno non più di 18°C, è una vera città, stalle, scuola, abitazioni, luogo di culto, magazzini, il tutto sotto il livello del suolo di alcune decine di metri....., ritornati in superficie, una serie di bancarelle con i soliti souvenirs, ma la cosa che più ci ha colpito, sono quelle delle bambole di pezza, le più piccole, alte circa 20cm costano 1LY=50 centesimi di €, pazzesco, non puoi non comprarle. Ripartiamo alla volta della costa, è ora di vedere anche il mare, guidiamo fino a quando è buio, al bivio per Adana, dirigiamo ad est, verso il confine con la Siria, poco dopo, troviamo l'indicazione della gendarmeria a Karayayla, una deviazione di pochi km, e dopo nostra richiesta, stranamente ci danno il permesso di fermarci di fianco all'edificio, sarà l'unica volta che ci permetteranno la sosta così vicino alla caserma. Il mattino dopo, visita del paesino, e, sorpresa, oggi è giorno di mercato, siamo esterrefatti, parcheggiamo e decidiamo di girare in lungo e in largo il mercato all'aperto, non siamo sulla rotta del turismo perciò, quello che



vediamo è la vera Turchia, ripartiamo dopo circa tre ore, con borse di frutta, verdura, pane di diverso tipo, dolcetti. Arriveremo al confine con la Siria, costeggiando il mare, ma la costa è tutta occupata da depositi di prodotti petroliferi, cisterne enormi, le marche si susseguono, ci sono tutte, per le condizioni del mare e della spiaggia, vi lascio immaginare!!!!!! Passiamo Iskenderun, le fisionomie degli abitanti cominciano a cambiare, siamo vicini al confine, fino adesso il mare e le spiagge hanno deluso, e man mano che ci avviciniamo al confine si vedono sempre più militari armati e in assetto da guerra, anche con postazioni fisse e con carri armati a bordo strada, non essendoci altre bellezze da vedere (crediamo), decidiamo di non perdere ulteriore tempo e di ritornare sui nostri passi, torneremo sulla costa, nella regione dell'Aknediz (regione del Mar Mediterraneo), arrivati a Meril, è già buio, chiediamo info per raggiungere il mare, ci spiegano che non è

possibile raggiungerlo con i mezzi, ma solo a piedi, la costruzione di palazzi hanno inibito il passaggio degli automezzi e ci indicano un camping sul mare a pochi km, esattamente a Erdemlj, arrivati al campeggio (lungo circa 1 km e un paio di centinaia di metri di larghezza) non vedendo clienti ci informiamo sull'apertura, ci dicono che non ci sono problemi, sono aperti, alla conta /clienti eravamo 3 adulti, un cane (il nostro) noi, e una tenda con due adulti e.... 3 guardiani!!!! Buon campeggio, ombreggiato, docce calde, acqua e scarico, con spiaggia adiacente, abbiamo passato la mattinata in assoluto relax, dopo pranzo ripartiamo. Prossima tappa è Demre, l'antica città sommersa, si raggiunge dopo una lunga deviazione dalla strada principale, alla fine, una piazza in riva al mare che funge da parcheggio e da antiporto, subito si presenta un giovane, dice che lui non è il posteggiatore, non è neppure una guida con la barca, da solo l'informazione che ti serve, alla richiesta della gita alla città sommersa, lui di rimando chiama una persona, ci chiedono 120YLT in tre persone, gli rispondiamo che sono troppi, allora, alternativa, dividere la barca con due persone al prezzo di 75YLT in 3, certo! Adesso ragioniamo, la barca potrebbe portare tranquillamente altre 7/8 persone, spazio in abbondanza, il giro alla città sommersa, ai resti antichi fuori dall'acqua, con i sarcofagi in pietra, in parte sommerse in parte fuori dal filo dell'acqua,

nuotata in una baia dai colori stupendi, con migliaia di pesci che ti circondano, stupendo!!!!, e per finire, classico the, in barca, facendosi cullare dalle onde, con lo spettacolo di veder arrivare la guardia costiera e fare un controllo ad un' imbarcazione ancorata vicino a noi, ...erano in troppi a bordo. Continuando, tanto per non farci mancare niente, trainiamo una motobarca in avaria con dei turisti tedeschi a bordo, ma dopo vari tentativi per farla ripartire, il nostro capitano desisteva e chiamando il rimorchiatore li salutiamo, arriviamo al porto, salutiamo, e..... dimenticavo, alla fine, la barca è sua, e, lui il comandante. Pranziamo sul camper nel parcheggio e ripartiamo, il posteggiatore ci chiede (in inglese) 50YLT, facendo finta di non capire gli porgo 5YLT (come da cartello un centinaio di metri prima della piazza) lui indispettito vuole 50YLT, al mio dire "amico, sono italiano, non stupido, vedi di farteli bastare" annuisce e sorridendo mi saluta con un "ciao amico"



Dopo circa tre ore di guida, fra intere distese di bananeti, in serra e non, ne acquistiamo una decina, del tipo piccolo, e dopo circa una ventina di km, ci fermiamo ad acquistarne altre, troppo buone.....



La strada comincia a fiancheggiare il mare, decidiamo di fermarci in uno spiazzo adiacente un ristorante tipico, con dei camion fermi, una bella spiaggia, pochi minuti dopo, altri due camper, uno di Bologna e uno di Milano si aggregano, il proprietario ci posiziona in riva al mare, facciamo due chiacchiere, tutti insieme, poi bagno e cena, altra chiacchierata dopo mangiato, poi a letto. Mattinata in spiaggia, tranquilla, poi, pranzo e partenza per la nuova destinazione, sempre sulla costa. Fiancheggiamo il lago Koycegiz, con le terme naturali, alla fine di una lunga strada (35km), troviamo un bel campeggio sul mare, a Ekincik, dove passiamo una tranquilla nottata, al prezzo di 10Lt con tanto di corrente e docce. Volendo c'è anche il solito ristorante, ma avevano finito il pesce, dovevamo aspettare che lo portassero dal paese, rinunciammo e ceniamo sul camper. Mattinata in spiaggia, pranzo, poi rotta per Pamukkale, dove arriviamo nel tardo pomeriggio, causa lettura errata del paese di arrivo, Pamukoren anziché Pamukkale, con conseguenza di almeno 100/150 km in più!!!! Ok, fa parte della vacanza. Appena si entra in paese, cercano di accaparrarsi il cliente proponendogli di tutto, dal ristorante al campeggio, ai souvenirs, alle foto del posto, noi, avevamo le indicazioni dei nuovi amici torinesi, ultimo campeggio in cima alla salita, con ristorante a pagoda con parcheggio in erba "campinge subito ci blocca l'addetto al reclutamento clienti, pattuiamo per 20YLT, alla condizione di lasciare il camping entro le ore 14,00 del giorno successivo, dopo di che la tariffa ritorna alle 25YLT da lui richieste all'inizio. Ci sono altri 5 camper posizionati qui e lì, tre ravvicinati. Lascio spazio per altri due e parcheggio vicino. Scendo e riconosco due delle persone che stanno chiacchierando sulle sdraio, sono alcuni dei membri della carovana dei 17, sono rimasti in 16, uno è fermo a Fethie

dal meccanico,altri arriveranno a breve, infatti dopo mezzora,una colonna di v.r. blocca il traffico.Anche stavolta,siamo arrivati appena in tempo !!!!



Pamukkale,.....una menzione particolare,questa montagna di calcare bianco,sembra neve,ma il contrasto con il costume che indossiamo e la temperatura alta fa il resto. Cominciamo la visita dal parco col laghetto pieno di anatre ai piedi dell'attrazione del posto,una cascatella di acqua calda alla base della collinetta bianca fa bella mostra di se,dopo un lungo giro, ed esserci informati per



l'indomani rientriamo al camper per una tranquilla cena,col buio,le luci di colori diversi sulle pareti, creano dei suggestivi paesaggi,anche di notte il posto merita il viaggio intrapreso,solito giro per le classiche foto notturne con lo sfondo di vario colore e per goderci lo spettacolo multicolore.Cerchiamo di non perdere tempo al nostro risveglio,meno gente ci sarà,meglio è,la visita senza l'orda di turisti ti fa godere maggiormente del posto.Costume e zaino in spalla,ci hanno informato che si può fare il bagno nelle vasche,(sono vasche termali)perciò,inutile andarci in giacca e cravatta!!! Subito dopo il tornello (che stona non poco con il resto) di entrata (20YTL a testa), è obbligatorio togliersi qualsiasi calzatura,si cammina a piedi nudi. Stupendo,meraviglioso,queste cascatelle di acqua calda,trasparente e ricca di calcare bianco,che cadono in vasche anch'esse bianche,di calcare depositato.Come



previsto poche persone,di queste meno della metà hanno il costume,una pacchia!!!! Il percorso si inerpica,la montagna è terrazzata,ci saranno una quindicina di vasche,una ogni terrazza,un ruscello scorre di lato,color ruggine,ma l'acqua è trasparente:il colpo d'occhio e indescrivibile.Alla fine della risalita,sulla cima con vista di tutta la vallata,le terme a pagamento(ulteriore),bar, ristorante,e l'area archeologica,enorme,con l'anfiteatro,il tempio,le tombe con i sarcofaghi in pietra, le latrine(antiche) ,luoghi di culto.Ritorniamo alle vasche dell'inizio,sono circa le 14:00 e c'è una marea di gente, quasi impossibile sia entrare nelle vasche che camminare,ma scendendo ci rendiamo conto che le persone diminuiscono,sono entrati tutti dopo pranzo ad una corsa alla cima,nelle ultime vasche siamo ritornati ad essere soli, sono saliti

tutti , pochi entrano a quest'ora,e noi,ne approfittiamo e ci compiaciamo del posto,a questo punto,ci fermeremo più del previsto,dopodiché pranziamo (merenda,ormai) e partenza,una nuova località ci aspetta .Epheso,non si può non vedere,arriviamo col buio, una sbarra blocca la via,esce un militare da una costruzione a bordo strada e ci dice che è zona militare,di notte è proibita la sosta, ok , retromarcia e direzione del vicino paese,Selcuk. Ci fermiamo nel parcheggio in centro,all'inizio della zona pedonale,sotto gli archi in pietra ,reperti archeologici,e per non farci mancare niente, di fronte al monumento per " l'indipendenza"..... più indipendenti di così!!!! Dopo cena decido di fare un giro per il centro,Giovanna vuole riposare sul camper,Salvatore è già in perlustrazione. Al mio ritorno vedo quattro persone che stanno parlando con lei, ahimè , non si può sostare ho pensato,avvicinandomi,riconosco uno di loro,l'abbiamo incontrato ad Istanbul, restiamo un'oretta a parlare

poi, tutti a dormire.

Il mattino successivo, di buon'ora, dopo un giro per la cittadina, ci spostiamo nel parcheggio all'entrata del sito archeologico, entriamo e cominciamo il giro turistico: la biblioteca di Celso, il tempio di Adriano, la porta di Ercole, l'anfiteatro ed altro ancora, alla fine il caldo si fa sentire, sono quasi le 13,00, usciamo e pranziamo sul camper, all'ombra degli alberi che circondano il parcheggio.

Ricominciamo ad avvicinarci alla frontiera, ci fermeremo a Foca. C'è uno spiazzo ombreggiato sul mare, bello per chi pesca, ma non per chi vuol fare bagni di mare e di sole. Avevamo visto altri campeggi dalla strada, scegliamo il



secondo, il "Camping People", scelta azzeccata, personale gentilissimo, campeggio pulito. Decidiamo di cenare al ristorante del camping, pesce alla brace, insalata mista, ceniamo in veranda, sul mare, siamo soli, finito di cenare, ci chiedono se possono apparecchiare altri tavoli per festeggiare il compleanno di due bimbi, acconsentiamo e ci spostiamo lungo la vetrata per dar più spazio alla loro festa, ci portano un tavolino, lo apparecchiano e ci offrono di tutto e di più, torte, pasticcini, frutta, bibite, the, ci chiedono se vogliamo partecipare alla festa, si balla e canta, c'è anche un discorso (che ovviamente non capiamo) regali e baci, sono tutti contenti, dagli adulti, che cantano e ballano le loro danze tradizionali, ai bimbi per i regali ricevuti, arriva anche il proprietario del campeggio, in

barca a vela, ormeggiata nella baia, si informa col personale chi siamo e ci offre una bottiglia di vino (devono avergli detto che prima avevamo offerto un paio di bicchieri all'unico uomo alla festa, che beve alcolici) e ovviamente beviamo tutti insieme. Anche questa giornata è finita, intensa, sia per il fisico che per le sensazioni provate, per i posti, le persone, Il giorno dopo, in assoluto relax, mare, spiaggia, dormicchiare, una bibita fresca, un dolce..... far niente. Avevamo previsto di ripartire nel pomeriggio, ma le persone e il posto ci convincono a fermarci fino all'indomani. Mattinata in spiaggia, poi, la figlia del gestore, Buket, ci chiede se



vogliamo andare in paese, con lo scooter, Gio' ne approfitta per farmi fare la spesa, frutta, verdura, pane..... lo scooter non parte, ci accompagnano in auto, scooter nel bagagliaio (furgoncino), uno "zio" che lo tiene, l'autista, io e il proprietario del camping, ad uno ad uno scarichiamo tutti, lo pseudo autista mi accompagna per negozi, il pane lì, la frutta là, i fichi, mi dice di non comprarli, c'è una pianta in campeggio, li raccolgo lì, poi, ritroviamo al parcheggio lo "zio" e tappa al bar, prendo la bevanda turca "soda" in bottiglietta, poi un the, e se non insisto per tornare in campeggio, eravamo ancora a bere. Rientriamo al camping, pranzo, ultimi preparativi e si riparte, destinazione Pergama, la strada dal paese, lascia molto a desiderare, stretta, due camper non passano, in salita, ma l'anfiteatro vale la strada, in cima alla salita, il parcheggio,

riprendiamo la strada dell'andata, la parte vecchia del paese è antica anche nei suoi occupanti, vestiti in stile, e non per turismo, anche se i molteplici negozi di souvenirs e tappeti danno un'impressione totalmente diversa, veloce visita all'anfiteatro poi continuiamo per Troia, anche se non crediamo di visitarla, infatti, arriviamo che è buio, non ci fermiamo e continuiamo la risalita per Canakkale, ci fermiamo a mangiare in un ristorante nell'entroterra, sui colli, tante macchine di tedeschi/turchi che lavorano in Germania, in sosta per l'ultima cena turca, domattina

saranno già fuori dal paese, noi prendiamo un gozleme e degli spiedini alla brace, poi, proseguiamo ancora qualche km, troppo caos per dormire lì, un parcheggio davanti ad un ristorante ormai chiuso ci accoglie, niente di che, ma dobbiamo solo dormire. Al risveglio colazione e via per Canakkale, il traghetto, sembra ci stava aspettando, appena arrivati ci fanno segno di andare avanti e di imbarcarci, il nostro Caronte sta partendo, neanche il tempo di salutare la parte di Turchia che lasciandoci alle spalle ci sussurra l'imminente fine della vacanza, la traversata ci eviterà di percorrere almeno 150km, ormai, siamo alla fine del tour, al di là, sulla costa, pochi km ci separano dal confine, il traghettatore ci chiede in italiano 30,50YLT, che prontamente gli porgo, ma lui, facendomi vedere il biglietto con il prezzo mi dice che mancano 4,50LT, ridendo gli spiego che si dice trentacinque, non trenta e cinquanta come aveva detto, gli do la differenza e ci imbarchiamo ridendo, Poco meno di mezz'ora e siamo dall'altra parte, ultimi sguardi nei pochi km rimasti che ci separano dal confine, poi, si ritorna a casa di filata, oggi è il 26 agosto, giovedì, lunedì, purtroppo si ricomincia a lavorare, non abbiamo molto tempo, sarà un viaggio con le dovute tappe ma poco dispersivo. Ultime fermate in terra turca, prima alle bancarelle di frutta poi al duty free, dobbiamo finire gli ultimi soldi in valuta turca. Non siamo gli unici, il duty è pieno di gente, arrivano alla cassa con stecche di sigarette, liquori, profumi



, anche noi in fila con i nostri acquisti, in contanti con le ultime lire turche, e il saldo con la carta di credito. Nel parcheggio fuori dal duty, la gente che cerca di nascondere il più possibile ciò che è stato comprato in eccesso, ci meravigliamo dei sotterfugi escogitati. I doganieri, mettono a disposizione dei carrelli per disporre il bagaglio al controllo, tutti devono scendere dall'auto, verificheranno sotto i sedili, sotto i tappetini, nei sedili stessi, c'è un controllo minuzioso, anche da noi, sono saliti e controllato soprattutto se ci sono persone. Nel tragitto di ritorno, in Bulgaria come promessoci, tappa all'acquisto del formaggio balcano, e di alcune bottiglie di birra bulgara, ci fermeremo a dormire in una stazione di servizio, dopo cena rimango a parlare con il guardiano, offrendogli del limoncello fresco, al momento di andare a dormire, ci fa parcheggiare più avanti, è più sicuro. Al mattino, il posteggiatore ha già finito il turno ed è andato a casa, noi proseguiamo fino a Sophia, un giro veloce per la città, di chiara impronta comunista, grandi piazze, edifici imponenti, monumenti e statue, poi, proseguiamo, altra frontiera, bulgaro/serba, altra trafila e poi via, l'autostrada entra in Belgrado, diventa una strada urbana, oltretutto, anche dei lavori in corso, e due ore in



colonna per una manciata di km, riusciamo ad uscire dalla città e si riprende a viaggiare, dopo pochi km ecco il confine con la Croazia, anche qui i controlli sono minuziosi, dopo circa un'ora passiamo anche questa dogana, da quando lasciammo Sophia, un 4x4 italiano ci sorpassa, poi si fa sorpassare, e così fino quasi a Zagabria, ad una stazione di servizio, vedo che entrano anche loro, alla cassa, l'autista mi chiede dove ci saremmo fermati a dormire, ma non lo sapevamo neppure noi. Presumo che loro avessero deciso di cercare un campeggio in città (non li ho più visti), noi ci fermiamo nella solita stazione di servizio, cena e dopo quattro chiacchiere, a nanna. Il mattino dopo, ci svegliamo con un cielo nuvoloso, anche la temperatura è scesa, ci rimettiamo in marcia, passiamo Ljubljana e ci avviciniamo all'ultima frontiera, quella con l'Italia, caos al bivio fra Trieste e Gorizia, poi, tutto finisce e si riprende a viaggiare, ultimi km, stiamo ripensando ai posti visti, alla gente conosciuta, all'avventura appena vissuta, e una smorfia segna i nostri volti..... fra poche centinaia di km, anche quest'esperienza, farà parte del passato, piacevole, ma passato.

Considerazioni finali

Il tragitto attraverso i vari stati ,non ha mai creato nessun problema,né di reperibilità di carburante né di sicurezza nelle soste sia diurne che notturne,ovviamente,una certa attenzione al luogo dove ci si ferma è d'obbligo.In Slovenia e Bulgaria,è obbligatoria la vignetta,si acquista all'entrata del paese.La polizia bulgara,come quella turca,è particolarmente severa e attenta agli eccessi di velocità e non perdonano nessuno.In Bulgaria, tranne il tratto di strada che precede la città di Sophia,e parte dopo,le restanti sono a scorrimento veloce e a più corsie.Munirsi di pazienza alle frontiere,molta pazienza.....

Un viaggio effettuato in 23 giorni,forse,con altri 5/6 in più,avremmo approfondito meglio la visita di alcune località,e goduto il mare e la spiaggia,ma a quel punto ci sarebbe voluta un'altra settimana,poi un altro mese e poi un altro ed un altro ancora,non ci si accontenterebbe mai.I luoghi visitati,sono sempre stati molto spartani,mai troppo affollati dal turismo,i commercianti non sono asfissianti nel cercare di venderti le loro merci e non sempre nei bazar i prezzi sono i migliori,in tutti i casi tranne ovviamente nei centri commerciali, frutta e verdura si compra ad ottimi prezzi nelle bancarelle per strada, pane ovunque,come acqua in bottiglia,quella frizzante un po' meno,nei supermercati,si trova di tutto,persino la pasta di una nota marca italiana (quella che fa casa)a prezzo minore di quella turca, .

Vige la regola mai scritta di contrattare sul prezzo,un bel gioco che tutti prendono con divertimento,soprattutto i negozianti.Un ricordo che rimarrà solo dentro di noi, perché indescrivibile,è il rapporto con il popolo turco,forse il più caratteristico fra i popoli conosciuti nei nostri viaggi. Il turco è un ottima persona,sempre disponibile ad offrire il proprio aiuto,e mai per un compenso o un secondo fine,solo,che fumano come i.....turchi,ovunque.

Malgrado siamo in agosto,non ci sono mai stati problemi di parcheggio,sosta ,rifornimenti di cibo o d'acqua,le fontane sono numerose,e la maggior parte con acqua potabile,solo col rifornimento di gasolio bisogna fare attenzione,in quanto le stazioni di servizio non sono frequenti,e particolare riguardo agli addetti,più volte ho dovuto insistere per fare rifornimento di gasolio nel serbatoio giusto e non in quello dell'acqua,che è molto più visibile. Come è noto il prezzo del gasolio,è superiore del nostro.

Non abbiamo mai avuto sentore di pericolo, né di giorno né di notte,ovviamente,tutto il mondo è paese. Tutte le autostrade, sono state pagate con carta di credito, così come i rifornimenti di gasolio e quasi tutti i ristoranti e gli acquisti .

La maggior parte delle strade,sono un alternarsi di cantieri, in continuo rifacimento,alcuni tratti,hanno il fondo quasi liquefatto,lucido,di grana grossa,altri,in prossimità dei cantieri stradali,viene sparsa della ghiaia su un letto di catrame,senza annegarlo,al passaggio,il pietrisco viene schizzato dalle ruote in tutte le direzioni,in tutti i casi ,è superfluo dire che la velocità in questi casi, aumenta il rischio di inconvenienti.Per alcuni tratti, l'autostrada,come anche il ponte sul Bosforo,si paga solamente con una carta prepagata,acquistata precedentemente.

Come nella vecchia Italia, ancora adesso in Turchia , dove ci sono camion fermi davanti ai ristoranti, si mangia bene e a buon prezzo.

Sicuramente,è una meta da visitare e da rivisitare, magari,con a disposizione molto più tempo da dedicare al mare, le meraviglie naturali, quelle dell'uomo, e perché no, a godere della loro ospitalità, ricambiandoli con lo stesso rispetto.

Numeri del viaggio

Il viaggio è durato gg. 23 di cui 4 di viaggio per raggiungere la Turchia e ritorno in Italia,abbiamo sempre viaggiato alla velocità costante di 100/110 Km/h, con un consumo totale di circa lt. 1.000 di gasolio, equivalente a € 1.345,per un totale di km. 7.476 di conseguenza, quasi 7,5 km/l, di cui,circa 3.600,di trasferimento per e dalla Turchia.

Equipaggio formato da 3 adulti ed un cane, su Mc louis 560, 2800jtd.

Il gasolio costa più che in Italia, prevalentemente € 1,70, ma con accortezza e pazienza,si trova anche a € 1,35.

Le autostrade sono a buon mercato,indicativamente,con una tessera prepagata da € 20,00 si viaggia da Istanbul alla costa mediterranea via Ankara.

Per un pasto medio veloce, si spende circa € 4,00, per una cena tranquilla e abbondante, circa € 12,00 a testa.

Il cambio valuta, è stato effettuato sempre in posta,al cambio di 1,90YTL per 1 € .

Il traghetto per attraversare lo stretto dei Dardanelli,per il camper costa 35YTL, un campeggio medio circa 20YTL.



